

San Giovanni

Il teologo Apostolo ed evangelista

27 dicembre

Betsaida Iulia, I secolo - Efeso, 104 ca.

L'autore del quarto Vangelo e dell'Apocalisse, figlio di Zebedeo e fratello di Giacomo maggiore, i suoi scritti sono una vetta della teologia cristiana. Gesù - di cui fu discepolo tra i Dodici - chiamò lui e il fratello: «figli del tuono». Lui si definisce semplicemente «il discepolo che Gesù amava». Assistette alla Passione con Maria. E con lei, dice la tradizione, visse a Efeso. Qui morì tra fine del I e inizio del II secolo, dopo l'esilio a Patmos. Anche Giovanni adempì la profezia di Gesù di imitarlo nella passione; anche se non subì il martirio come il fratello e gli altri apostoli, però dovette patire la persecuzione di Domiziano (51-96) il quale, conosciuta la fama dell'apostolo, lo convocò a Roma (95) e lo fece immergere in una caldaia di olio bollente, ma Giovanni ne uscì incolume. Fu esiliato nell'isola di Patmos. Dopo la morte di Domiziano, salì al trono l'imperatore Nerva (96-98) tollerante verso i cristiani.

Dagli "Atti di Giovanni del diacono Procoro" (IV - V secolo):

"Così mentre alla predicazione di Giovanni s'era convertita quasi tutta l'isola [di Patmos], avvenne la morte dell'imperatore che aveva ordinato il suo esilio e quello che gli succedette emanò il decreto di liberazione e di ritorno a Efeso.

Prima della partenza i fratelli lo supplicarono: «Maestro, se proprio sei deciso a salpare e a lasciarci orfani, metti almeno per scritto le cose meravigliose che hai visto compiere dal figlio di Dio e le parole che da lui hai udito, metti per scritto come ci dobbiamo comportare per vivere irreprensibili davanti a lui ed essere perseveranti di modo che nessun fratello sia negligente ritornando alla sequela del diavolo e divenendo sua esca.»

L'apostolo promise che avrebbe seguito l'ispirazione del Signore; e dopo il ritiro di tre giorni senza mangiare né bere, su di un monticello, mandò Procoro in città a prendere fogli di papiro e inchiostro, e al suo ritorno gli dettò il vangelo iniziando da: «*In principio c'era il Verbo...*» e seguì a dettare per due giorni e sei ore.

Ritornati in città, andarono a casa di Sosipatro e Procliana ove, dopo un buon banchetto, ordinò a Sosipatro di prendere delle "pergamene belle" e di riscrivere accuratamente su di esse il vangelo; fece poi radunare i fratelli, ordinò a Procoro di leggere il vangelo, ne fece fare copie complete da distribuire a tutte le chiese, lasciò nell'isola il testo su pergamena, ordinando di portare a Efeso quello originale sui fogli di papiro.

Compiuto un giro d'addio in tutta l'isola, e guarito un cieco, ritornarono in città: nella piazza centrale erano stati radunati tutti i fedeli sia quelli di origine giudaica che quelli di origine greca, ai quali l'apostolo disse: «Figli, conservate le tradizioni avute da me, osservate i precetti di Cristo ricevuti per mezzo del vangelo, e sarete figli della luce. Ho deciso di andare nella città di Efeso per visitare quei fratelli.» " quindi Giovanni poté tornare ad Efeso dove continuò ad esortare i fedeli all'amore fraterno, finché ultracentenario morì verso il 104.